



Assemblea della Ust di Catania: dal territorio prende forza il progetto di autoriforma del sindacato. Nel mirino il consolidamento nei luoghi di lavoro e un'allargamento della capacità di rappresentanza.

Dalla città etnea il racconto di storie di precariato decennale, anche nella pubblica amministrazione, storie di lotta a dumping e delocalizzazioni nel mondo dei call center di cui il Sud è disseminato, storie di Ict avanzato e innovativo, come quello della StMicroelectronics, alle prese tuttavia con la cassintegrazione. Anche a Catania i delegati cislini chiedono investimenti in formazione per essere più preparati ad affrontare le domande sempre più complesse che arrivano dal mondo del lavoro.

“La forza del nostro radicamento - sottolinea Rosaria Rotolo, segretaria generale della Ust catanese - l'autonomia dalla politica, la cultura della contrattazione, rinvigoriscono il nostro ruolo e la nostra capacità di avere sempre una visione strategica e una prospettiva ampia”

Assemblea Ust Catania. Bernava: il cambiamento servirà a riorganizzare ma anche a rigenerare la Cisl

L'auto-riforma Cisl per un sindacato che include

Catania (dal nostro inviato). Una vita da precaria non è riuscita a scalfire la grinta e la determinazione con cui affronta la quotidianità in famiglia e sul lavoro. Una storia emblematica, tra le tante, quella che arriva dall'Assemblea organizzativa della Ust Cisl di Catania. È quella di Maria D'Angelo, 51 anni e da 25 precaria, è una Rsu al secondo mandato eletta nelle liste della Cisl Fp di Catania. La sua laurea in Giurisprudenza e il ruolo di istruttore direttivo presso il Comune di Catania ancora non le hanno permesso di conquistare l'agognato contratto a indeterminato. “Cr - edo di essere la precaria con la carriera più lunga d'Italia. Ma non mi lascio abbattere e, anzi, proprio grazie alla mia esperienza personale e all'impegno sindacale - racconto - riesco a svolgere il mio lavoro che ogni giorno mi porta a contatto proprio con i precari oltre ad occuparmi di pensioni”. È la parte fragile del lavoro quella che Maria D'Angelo incontra ogni giorno ed è per questo che resta convinta del “valore sindacato” tanto da incoraggiare anche i suoi figli che cominciano a cercare un'occupazione. Quello che propone è di investire ancora di più in formazione per arricchire la “cassetta degli attrezzi” con strumenti sempre più efficaci.

Appassionata e motivata è pure Cristina Squillaci, 40 anni, Rsu della Fistel, dipendente Vodafone nel settore telecomunicazioni, che con orgoglio cura pure il segmento del welfare. È un'impiegata che ogni giorno si confronta con una delle realtà più complesse: quella dei call center. “Il sindacato resta la sola risposta possibile alle tante emergenze dei lavoratori ma anche un interlocutore importante per negoziare con l'azienda - spiega Cristina Squillaci - non è facile ma proprio grazie alla Fistel possiamo riuscire ad essere protagonisti nel nostro posto di lavoro”. L'esperienza sindacale prende molto spazio nella vita di Cristina Squillaci anche se non le ha impedito di diventare madre e di continuare a coltivare la sua passione per la corsa.

Catania è anche innovazione e il polo dell'Ict ha in StMicroelectronics sicuramente il suo punto più avanzato. Eppure le difficoltà non mancano e la cassa integrazione è

una presenza ingombrante. Proprio l'esigenza di tutela ha avvicinato Francesco Rimi, 46 anni, al sindacato, un incontro proseguito fino a diventare una Rsu della Fim nella sua azienda, la StM, dove in qualità di ingegnere elettronico si occupa di progettazione di componenti elettronici. “Le sfide con l'azienda ma anche con le istituzioni impongono una sempre maggiore competenza - spiega Rimi -, per questo non solo il sindacato è necessario ma dovrà sempre più potenziarsi per affrontare i cambiamenti in corso”. Quello sindacale per Rimi è un impegno importante che assorbe molte energie ma “la passione” rende possibili i tanti sforzi che si affrontano.

Vicende diverse che raccontano un territorio ma anche una struttura sindacale in cui sono tante le voci che si fanno sentire. “La forza del nostro radicamento - sottolinea Rosaria Rotolo, segretaria generale della Ust Cisl di Catania - l'autonomia dalla politica, la cultura della contrattazione rinvigoriscono il nostro ruolo e la nostra capacità di avere sempre una visione strategica e una prospettiva ampia”.

Sempre più protagonista ed incisivo è così che la Cisl vede il sindacato e lo sta dimostrando con in fatti proprio in questa kermesse di conferenze organizzative territoriali, preludio dell'appuntamento nazionale a novembre. Per Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl il sindacato “deve cambiare e deve farlo in fretta” ecco perché la Cisl da tempo ha avviato un percorso in questa direzione e l'Assemblea organizzativa “servirà a riorganizzare ma anche a rigenerare la Cisl”. La strada indicata da Bernava segue la tradizione e, allo stesso tempo, guarda al futuro: “Puntiamo ad un sindacato nuovo e capace, utile per contribuire ad una crescita economica legata alla coesione ed inclusione sociale del nostro Paese”. Un modello produttivo vincente a cui il sindacato dà un contributo da protagonista. “Il nostro progetto di sindacato e di sindacalisti - conclude Bernava - punta tutto sulla contrattazione di prossimità e al decentramento delle strutture per allargare la rappresentanza e il radicamento sociale”.

Silvia Boschetti

Ai piedi dell'Etna, il sogno della grande Città Metropolitana

Lo sogno di Catania è la grande Città metropolitana: 1 milione e 230mila abitanti, dall'Etna al Canale di Sicilia, passando per i mosaici della Villa romana del Casale, con l'adesione di città come Gela e Piazza Armerina. La realtà è il lascito di sette anni di crisi: un tessuto economico devastato in tutti i settori tradizionali, dall'edilizia fino al commercio. E' un'indagine della Ust Cisl etnea, in collaborazione con l'ateneo catanese, ha evidenziato che, dal 2007, altri 29mila lavoratori sono rimasti a casa; bruciati due punti di tasso di occupazione e aumentati gli inattivi di oltre 15mila unità. Sono crollati imperi economici: nell'editoria televisiva e nel trasporto aereo, anche qui con la perdita di centinaia di lavoratori, molti con elevata professionalità. La grande distribuzione organizzata, inserita nella decina di poli commerciali disseminati tra la città e i paesi dell'hinterland etneo, è in ginocchio: Auchan ha confermato tagli del personale fino al 44%. Anche la mitica Etna Valley trema: la StMicroelectronics ha annunciato da poco la Cig a rotazione per 2200 lavoratori. Allarmante la condizione della zona industriale: allagamenti ogni volta che piove, infrastrutture carenti e poca sicurezza per mezzi e persone. Traballa anche lo scalo aeroportuale: il Fontanarossa-Bellini, terzo per traffico in Italia, ha perso nel solo mese di agosto quasi il 10% di passeggeri rispetto al 2014 (dati Assaeroporti). Nel triennio 2011/2014, il tasso di sopravvivenza delle imprese è molto calato: solo poco più della metà delle imprese iscritte sono riuscite a resistere. Nel 2014, ne erano registrate 100.234, di cui attive 80.131; nella prima metà del 2015, sono 99.920 (-318); le attive sono passate da 80.131 a 79.470. La contra-

zione maggiore è stata registrata nel settore dell'agricoltura, con un calo del 2,5%. (fonte Camera di Commercio). Non sta meglio l'amministrazione pubblica: sei Comuni, compreso il capoluogo, in piano di rientro; cinque amministrazioni comunali in dissesto. L'incerto percorso legislativo per trasformare le ex Province regionali in Liberi consorzi ha prodotto una caduta di 200 milioni di euro per investimenti in manutenzioni stradali, scuole e strutture turistiche. Ma il sogno metropolitano etneo può contare su molte potenzialità, anche con la prospettiva del Distretto del SudEst, il progetto di area vasta di cui Catania vuole diventare il fulcro. E con le sinergie che nei rispettivi ambiti potranno essere avviate: nella logistica dei trasporti, nella filiera del turismo culturale e paesaggistico, nelle produzioni di eccellenza. La futura area metropolitana potrà contare su 91 milioni di fondi europei aggiuntivi per migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti. Sono in aumento le imprese che operano nel settore del turismo, dell'assistenza sociale, dell'informazione, della comunicazione e della sanità. Ci sono da valorizzare e potenziare le produzioni di alta tecnologia: la 3Sun, azienda del fotovoltaico controllata da Enel Green Power, impiega 300 dipendenti ed esporta in Sudafrica e Sudafrica; da consolidare gli investimenti in microelettronica e farmaceutica. Il Porto di Catania, con i due miliardi di euro appena ricevuti dal PON 2014-2020, deve fare sistema con Augusta (Sr) e Gela. Per l'Ance, l'associazione dei costruttori, a Catania ci sono segnali di ripresa degli appalti regionali: le gare sono aumentate del 37% e gli importi del 93.

Rosario Nastasi

